

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 129. Giugno 2024

NOTIZIE

PER LA NESTLE’ “I BAMBINI NON SONO TUTTI UGUALI”. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità assumere zuccheri in quantità eccessive può generare preferenze deleterie nelle scelte future dei cibi, con il rischio di sviluppare problemi di salute anche gravi. Per questo, nel 2022, la stessa organizzazione delle Nazioni Unite aveva chiesto di mettere al bando tutti gli zuccheri aggiunti nei cibi per neonati e bambini fino ai tre anni. Nestlé controlla il 20% del mercato degli alimenti per l’infanzia mondiale. Per la multinazionale elvetica “i bambini non sono tutti uguali”. La denuncia arriva da un rapporto realizzato da Public Eye e IBFAN. Le due Ong hanno analizzato due prodotti diffusissimi in tutto il mondo: i cereali Cerelac e il latte in polvere Nido, marchi che nel 2022 hanno raggiunto un fatturato globale di oltre 2,5 miliardi di dollari. Entrambi questi alimenti per l’infanzia sono commercializzati nella versione senza zuccheri aggiunti in Svizzera e nei principali mercati europei di Nestlé, con tanto di pubblicità sulla confezione. Lo stesso non avviene nei Paesi poveri dove le analisi hanno riscontrato che “la quasi totalità dei cereali per neonati Cerelac esaminati contiene zuccheri aggiunti: quasi 4 grammi per porzione in media, l’equivalente di una zolletta, benché siano destinati a piccoli di sei mesi”. La quantità più alta (7,3 g per porzione) è stata rilevata in un prodotto venduto nelle Filippine. Ma anche il latte in polvere Nido (per bambini da 1 a 3 anni) conterrebbe quasi due grammi di zuccheri aggiunti a porzione, in media, con un massimo ritrovato a Panama pari a 5,3 grammi. (Valori)

LE BUGIE DEL MINISTRO CROSETTO. Secondo il ministro della difesa Guido Crosetto, nel campo militare, la capacità produttiva italiana e occidentale è di molto inferiore a quella del “lato oscuro della forza”, ossia della Russia, dell’Iran e della Corea del Nord. Per questa ragione, ha rinnovato la necessità di aumentarne la spesa che è “sotto il 2% del Pil”, percentuale richiesta dalla Nato. Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci!, lo smentisce: “La spesa militare dell’Unione Europea è quasi 4 volte quella russa, lo hanno confermato i dati del Sipri di Stoccolma. E in questo calcolo non ci sono il Canada e gli Stati Uniti che, da soli, rappresentano il 37% della spesa mondiale in armamenti”. “Crosetto sostiene la necessità dell’aumento della spesa militare e il sostegno al comparto composto in Italia da 874 imprese con un fatturato complessivo da 15,2 miliardi annui, l’80% del quale coperto da Leonardo e Fincantieri. – continua Marcon – Lo diceva quando aveva incarichi nella rappresentanza del settore e continua a dirlo oggi da ministro”. Per documentare le politiche di riarmo e le dinamiche che alimentano i conflitti e le alternative possibili, Sbilanciamoci! e Greenpeace hanno realizzato l’ebook “Economia a mano armata 2024. Spesa militare e industria delle armi in Europa e in Italia”, liberamente scaricabile dai siti delle due organizzazioni. Mai prima d’ora si era speso così tanto per le armi a livello mondiale. L’incremento tra il 2022 e il 2023 è del 6,8%, portando la spesa complessiva per gli armamenti a 2.443 miliardi di dollari, ovvero il 2,3% del Pil mondiale annuo.

LE IPOCRISIE DELLA LOBBY VINICOLA. Il ministro dell’Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida ha denunciato l’esistenza di “un’aggressione al sistema vino”. Si riferisce alla proposta di etichettatura sanitaria sull’alcol avanzata in sede europea da parte dell’Irlanda, il primo Paese ad aver approvato nuove regole che dal 2006 obbligheranno i produttori a riportare le indicazioni del legame tra alcol e cancro e sui rischi per la salute collegati al consumo in gravidanza. “Un atto pericoloso” ha commentato Filiera Italia, fondazione impegnata a “valorizzare il cibo 100% italiano”. Anche l’Organizzazione Mondiale della Sanità invita i governi a impegnarsi a limitare il consumo di alcol e denuncia come le regole sulla pubblicità che riguardano il settore non vengano fatte rispettare, oppure, come nel caso dei social network, nemmeno esistano. I produttori utilizzano campagne pubblicitarie in cui l’alcol è simbolo di emancipazione e organizzano campagne a supporto di interesse femminile, un target importante

considerato che attualmente ne consumano meno e quindi rappresentano un'opportunità di espansione del mercato. Queste campagne sono paradossali, considerando che l'alcol rientra tra le sostanze per cui, sulla base della classificazione della IARC, esistono sufficienti prove scientifiche della loro capacità di causare tumori. Inoltre, il suo abuso scatena spesso episodi di violenza di cui proprio le donne sono vittime. Lo slogan "Bere responsabilmente" veicola l'impressione sbagliata che i produttori di alcolici siano parte della soluzione piuttosto che la causa. (Altreconomia)

29 MILIONI DI POZZI DI PETROLIO O GAS ABBANDONATI NEL MONDO. E' la stima a cui è arrivato un rapporto di Reuters. Si tratta di una stima difficile, perché non è stato possibile avere risposte dalle autorità di grandi produttori come Russia, Arabia Saudita e Cina. I ricercatori di Reuters sono arrivati a questa stima attraverso un calcolo approssimativo basato sulla quota statunitense della produzione globale di petrolio greggio e gas naturale. Molti di questi pozzi perdono metano, un gas serra che è quasi 30 volte più potente dell'anidride carbonica nell'intrappolare il calore nell'atmosfera per un periodo di cento anni e ancora più potente su periodi di tempo più brevi. Si stima che queste strutture non più attive causino emissioni di 2,5 milioni di tonnellate di metano all'anno, danno equivalente a tre settimane di consumo di petrolio degli Stati Uniti. Oltre alle emissioni gas che incidono sull'effetto serra, c'è anche il grave aspetto dell'inquinamento, con il rilascio di sostanze cancerogene nelle falde acquifere. Il rapporto si sofferma sulla situazione degli Stati Uniti, dove il calo del prezzo di petrolio e gas collegato alla pandemia ha portato alla bancarotta di molte aziende estrattive. I pozzi abbandonati sarebbero 3,9 milioni. Una stima governativa valuta che servirebbero tra i 60 e 435 miliardi di dollari per sistemarli e bonificare il territorio interessato. Per quanto riguarda l'Italia, dati risalenti al 2022 ci dicono che su 1.298 pozzi che raggiungono in profondità giacimenti di gas o petrolio sono più della metà quelli chiusi, ovvero 752. (Comune.info)

IL PRODOTTO EQUO

MANDORLE DELLA PALESTINA. Importate da Libero Mondo arrivano da Sindyanna of Galilee è un'organizzazione non-profit legalmente riconosciuta, fondata nel 1996. Guidata da donne che lottano per un cambiamento sociale, opera tra la popolazione araba in Galilea, regione settentrionale di Israele, e cerca di aiutare i contadini e i produttori dei Territori Occupati. Inoltre, Sindyanna combina l'attività commerciale con attività nelle comunità locali, rafforzando in tal modo le donne arabe anche grazie allo sviluppo della produzione dell'olio di oliva. L'operato si basa su alcuni temi fondamentali come la difesa della terra dalle confische, la preservazione dell'ambiente, la promozione e applicazione dei principi del commercio equo.

Sindyanna rappresenta un singolare esempio di cooperazione tra arabi ed ebrei, che insieme cercano di rafforzare l'economia della popolazione araba-palestinese, sia in Israele che nei Territori Occupati. Sindyanna non è solo un mezzo per aiutare gli agricoltori e produttori del sud, ma anche un modo di dimostrare che una soluzione al conflitto in Medio Oriente inizia anche attraverso l'apertura di reali opportunità economiche e la costruzione di reti locali.

IL LIBRO. LIBERE PER COSTITUZIONE. Le 21 donne che hanno fatto l'Italia. VALERIA DE CUBELLIS, MARGHERITA MADEO, SERENA RIGLIETTI. Ed Salani. Il 2 giugno 1946 per la prima volta in massa anche le donne si recano al voto. Si vota per la repubblica, ma anche per scegliere i membri dell'Assemblea costituente. Ventuno donne ne faranno parte e il loro contributo alla Costituzione sarà fondamentale. In queste pagine si raccontano le loro incredibili vite, come sono riuscite a nutrire i propri sogni e come hanno lottato per realizzarli. Donne che si sono incontrate sul terreno comune dell'affermazione dei diritti e dell'uguaglianza di tutti, senza alcuna discriminazione, restando unite e superando le diversità in vista di un obiettivo condiviso. IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

Quello che è ormai divenuto una sorta di supermarket dell'istruzione, l'istituto scolastico, dà spazio a una didattica che produce segmentazione e meccanizzazione dell'apprendimento, attraverso una pratica valutativa standardizzata che si basa sul rispondere a domande (test) e che ha ormai rinunciato a stimolare la proposizione di domande e a mantenere acceso un pensiero critico e divergente. La filosofia dell'utilitarismo meritocratico governa il processo di trasmissione del sapere e plasma le metodologie di insegnamento, producendo nei fatti un "uomo senza qualità". (Francesco Codello)